

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

presenta

la serie televisiva




una produzione

RAI FICTION e RODEO DRIVE MEDIA

realizzata da

Marco Poccioni . Marco Valsania . Giovanni Facchini

 ufficio stampa . VIVIANA RONZITTI . 06 4819524 . 333 2393414 ronzitti@fastwebnet.it

materiale stampa su www.kinoweb.it

Il progetto



per raccontare l'Italia

“Il poliziesco” scrisse il grande Frederick Glauser “rappresenta un modo intelligente per parlare di cose serie”.

Il poliziesco, potremmo parafrasare oggi, rappresenta il modo più intelligente per parlare dell'Italia di oggi.

CRIMINI è un progetto che coinvolge otto grandi scrittori, chiamati a trasporre in otto film di 100 minuti l'estrema diversità, e il fascino, delle realtà locali italiane.

A ciascuno scrittore è stato chiesto di raccontare la realtà territoriale e ambientale della quale è padrone, sia essa una grande città così come il paesino di montagna (dove, paradossalmente, avvengono, nel nostro Paese, i delitti più efferati). Si è delineato così un percorso ideale nell'Italia di oggi così come gli scrittori più amati dal pubblico la vedono: un Paese ricco di contraddizioni e di misteri, di eroismi e di miserie, un Paese in cui non sempre il lieto fine è assicurato ma non è poi neanche detto che il Bene debba necessariamente perdere. Gli autori sono stati individuati fra coloro che meglio rappresentano le nuove tendenze narrative di quel fenomeno, ormai riconosciuto e consacrato, che si definisce “noir mediterraneo” o più semplicemente “noir italiano”: una vera e propria “scuola” che comprende esponenti di varie generazioni (dai Camilleri e Machiavelli al nuovissimo Ammaniti, passando per Fois, Lucarelli, Carlotto) i quali da alcuni anni ormai perseguono, con crescente successo, l'ambizioso disegno di raccontare l'Italia attraverso modi e mezzi del genere poliziesco. O, per meglio dire, attraverso quella particolare variante del genere poliziesco che gli italiani hanno autonomamente elaborato nell'ultimo decennio e che si distacca sensibilmente dai modelli classici e consolidati, finendo per travalicare i confini stessi del genere.

CRIMINI è una “collezione” di film televisivi, con storie che si concludono, indipendenti l'una dall'altra.

Quali possono quindi essere gli elementi stilistici unificatori che possano aiutare lo spettatore a identificare e poi attendere con impazienza l'appuntamento della messa in onda?

Sicuramente la forza del genere ed il rispetto delle sue regole da parte dei più conosciuti e amati scrittori italiani, benché di provenienze ed esperienze diverse, è di per sé un punto fermo nella determinazione del marchio della collana, rafforzabile da operazioni editoriali fattibili con altri media (editoria, radio, home video, DVD, etc.)

1. Un percorso regionale che permette in un contesto unitario una rivalutazione e riscoperta delle tipicità locali quindi collegamenti con regioni, comuni e rispettive film commission e coinvolgimento di realtà produttive locali;
2. estensibilità del prodotto: si tratta, non di una serie ma di una “collezione” che attraverso la forza di un genere ci può condurre in mille realtà diverse e variegate;
3. strategie coproduttive e/o possibilità di vendita estera legate ad un probabile appeal internazionale, grazie alle caratteristiche “glocal di una collection” come CRIMINI;
4. possibilità di coinvolgere in maniera osmotica in un'unica operazione tre grandi mezzi espressivi: il “libro”, la “televisione” e, ultimo ma non meno importante, il “cinema” trattandosi di un progetto in grado di intercettare talenti registici cinematografici non sempre interessati alla televisione e di intercettare e far crescere nuovi talenti di scrittura e di regia. Si chiuderebbe in questo modo un “triangolo” di grande impatto sia dal punto di vista qualitativo che commerciale. La provenienza e le esperienze diverse dei vari autori manterrebbe, tra l'altro, alte le garanzie culturali non a discapito di quelle commerciali;
5. flessibilità nella composizione: si può partire con un primo gruppo di 8 film in modo da coprire tutto il territorio per grandi aree geografiche (Nord, Nordest, Emilia-Romagna, Centro, Salento Sicilia e Sardegna) per poi allargare l'orizzonte.

La serie è curata da Giancarlo De Cataldo.

Gli scrittori hanno scritto un racconto che poi i curatori della serie hanno sceneggiato insieme all'autore o a sceneggiatori indicati dal produttore.

L' Italia oltre il poliziesco

Anche se poco conosciuta, o forse ri-conosciuta sul piano della critica, la narrativa poliziesca ha, in Italia, una lunga tradizione, che risale agli albori del Novecento. La collana più famosa, il Giallo Mondadori, nasce nel 1929, e trova un terreno già fertile. Le caratteristiche principali del poliziesco all'italiana sono state acutamente individuate da Raffaele Crovi: "il gusto dell'ironia, il progetto intellettuale della contestazione del genere, l'attenzione alle situazioni di emarginazione sociale". Siamo, in definitiva, a metà strada fra le atmosfere rarefatte del giallo classico e l'hard-boiled, con indubbi tocchi di originalità in autori come Augusto De Angelis (Il commissario De Vincenzi, trasposto in una serie di qualche anno fa con Paolo Stoppa). Grava, però, sul giallo italiano una lunga interruzione, dovuta alla soppressione, operata nel 1941 dal Minculpop, della collana mondadoriana, accusata di traviare i giovani. Per riprendere una storia del poliziesco italiano bisogna aspettare la metà degli anni Cinquanta, e i romanzi di Franco Enna e di Sergio Donati (che nel *Sepolcro di Carta* cercava di raccontare, in qualche modo, nientemeno che l'affare Montesi). Ma il poliziesco nostrano vive di vita grama per almeno dieci anni, finendo per scomparire da librerie ed edicole. *Il pasticciaccio* di Gadda, ritenuto in tutto il mondo uno dei massimi vertici del romanzo poliziesco, è considerato da noi tutto fuorché un giallo (e nonostante l'autore avesse dichiarato, sin dal 1928, la sua intenzione di scrivere della società sotto il Fascismo proprio con gli stili del poliziesco). A partire dagli anni Sessanta, finalmente, la Rinascita: con Scerbanenco, con Sciascia, e poi via via con Machiavelli, Fruttero & Lucentini, Laura Grimaldi. Origina, da questa generazione di scrittori, una delle peculiarità del poliziesco italiano, che ritroveremo negli anni a venire, sino all'esplosione contemporanea: il rapporto con la città, e, più in generale, con il territorio. In altri termini, con un processo lento, ma inesorabile e progressivo, il poliziesco italiano si stacca dal modello classico e cerca una sua strada autonoma che passa dichiaratamente per il rapporto con l'ambiente, orientandosi verso la pittura sociale, l'analisi del costume contemporaneo, il confronto con le grandi mutazioni sociali. *La donna della domenica* e *A che punto è la notte* sono due grandi polizieschi, ma soprattutto due grandi romanzi su Torino. Tutta l'opera di Scerbanenco è un inno a Milano e alla "milanesità", anche se intessuta di feroce critica sociale. Possiamo finalmente scrivere che il *Pasticciaccio* non è solo e unicamente "grande letteratura" (troppo facile, troppo scontato), ma anche, e soprattutto, un grande poliziesco e un grande romanzo su Roma e sui romani. E non ci sarebbe Sciascia senza la Sicilia: o, per meglio dire, la Sicilia mafiosa che per primo, a partire dal *Giorno della Civetta*, Sciascia scopre, illustra, racconta e impone in tutta Europa. Con strumenti rispettosi dello schema universale del racconto poliziesco: delitto- investigazione- soluzione. Sulla scia, dunque, di una tradizione che possiamo definire consolidata, si possono delineare le caratteristiche di fondo del romanzo poliziesco italiano contemporaneo:

- massima attenzione al "plot" e, in particolare, agli elementi di verosimiglianza nella costruzione dell'investigazione, sia per quanto riguarda i caratteri (poliziotti, magistrati, delinquenti più o meno d'alto bordo) che la procedura;
- massima attenzione all'ambiente: tutti i più riusciti polizieschi contemporanei sono anche pitture urbane (o rurali) in cui viene catturato lo spirito del territorio, protagonista almeno quanto i caratteri principali della vicenda narrata. A differenza che nei modelli anglosassoni, peraltro, il poliziesco italiano non si ambienta esclusivamente nelle grandi metropoli corrotte e tentacolari, ma anche nella provincia, spesso opulenta e apparentemente addormentata quanto, nel profondo, attraversata da violente tensioni, e nella campagna, dove, come si è già avuto modo di dire, la cronaca registra impressionanti crimini;
- massima attenzione al contesto sociale della vicenda;
- inserimento di humour e commedia. Con queste due espressioni non ci si intende riferire al tradizionale "gioco" letterario che vuole il detective pieno di tic e di manie, ma a qualcosa di più profondo e strutturale: il carattere nazionale. Gli investigatori italiani (professionisti od occasionali che siano) non sono intessuti del cupo puritanesimo venato di ossessioni sessuali che domina nella letteratura (e nella fiction) anglosassone. Gli italiani amano la famiglia, l'amore, la vita e sono dei formidabili "battutari". Il nuovo poliziesco italiano non sarebbe mai esistito se il commissario Montalbano (Camilleri) e l'ispettore Negro (Lucarelli) avessero vestito i panni di un tormentato, magari alcoolizzato poliziotto americano di strada. Nei migliori esempi, la commedia e il tono fra disincantato e passionale dei nostri eroi accrescono il tasso di realismo della narrazione, smussano la tensione dell'indagine senza scadere nel bozzetto, permettono di rendere più accettabile una realtà dura, sovente tragica, consentendo alle storie di appassionare il pubblico. Ma se questi sono gli elementi costitutivi del poliziesco italiano di oggi, è il caso di osservare come la stessa definizione di "poliziesco" stia stretta agli autori fin qui citati e agli altri che si muovono lungo la stessa direzione. In realtà, del "poliziesco" sopravvive, ma solo come uno schema di base, la triade delitto/indagine/risoluzione. Ma il *focus* è chiaramente spostato altrove: sull'Italia, sulle mutazioni del territorio e degli individui. L'epigrafe di Glauser ha trovato negli italiani i migliori adepti: il poliziesco italiano, in definitiva, è davvero "un modo intelligente per parlare di cose serie", una narrativa che affronta cose serie con i modi e gli stili di un genere nobile e antico, ma che viene costantemente rivisitato, sino all'estremo del suo tradimento completo. "Poliziesco" diventa così una convenzione linguistica, poco più che un'etichetta utile allo scambio- e alla comprensione- fra l'autore e il suo pubblico. Che stipulano un patto che non ammette deroghe, e che ha per oggetto il racconto dell'Italia di oggi attraverso il suo territorio, con l'occhio concentrato sul carattere degli italiani. Questo è Montalbano, questo sono i personaggi di Lucarelli, di Machiavelli, di Carlotto, di Ammaniti e via dicendo.

Gli autori:

ANDREA CAMILLERI è nato a Porto Empedocle (Agrigento) il 6 settembre 1925. Ha sin da giovanissimo la passione per il palcoscenico ed inizia a lavorare come regista teatrale nel 1942. Da allora ha messo in scena oltre cento titoli, molti dei quali di Pirandello, da "Così è (se vi pare)" nel 1958 a "Ma non è una cosa seria" nel '64, fino a "Il gioco delle parti" nel 1980. È stato il primo a portare in Italia il teatro dell'assurdo di Beckett ("Finale di partita", nel 1958, al teatro dei Satiri a Roma e poi nella versione televisiva interpretata da Adolfo Celi e Renato Rascel) e di Adamov ("Come siamo stati", nel 1957), ha rappresentato testi di Ionesco ("Il nuovo inquilino" nel 1959, "Le sedie" nel 1976), ha rappresentato i poemi di Majakovskij nello spettacolo "Il trucco e l'anima" (1986). È stato autore, sceneggiatore e regista di programmi culturali per la radio e la TV; ha inoltre prodotto diversi programmi televisivi, tra cui un ciclo dedicato dalla Rai al teatro di Eduardo e le famose serie poliziesche del commissario Maigret e del tenente Sheridan. Ha insegnato, in vari periodi, al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma ed all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico". I suoi primi racconti sono stati editi da riviste e quotidiani, quali "L'Italia Socialista" e "L'Ora" di Palermo. La sua opera narrativa d'esordio, "Il corso delle cose", è del 1967-68, ma ha visto la luce solo dieci anni più tardi presso l'editore Lalli. Nell'80 è apparso, per i tipi della Garzanti, "Un filo di fumo". Seguono, per Sellerio: "La strage dimenticata" (1984), "La stagione della caccia" (1992), "La bolla di componenda" (1993), "La forma dell'acqua" (1994, che segna l'esordio del commissario Montalbano), "Il birraio di Preston" (1995, generalmente riconosciuto come il suo capolavoro), "La concessione del telefono" (1999). Ancora con Sellerio ha pubblicato gli altri romanzi del ciclo Montalbano, mentre per Mondadori sono usciti i racconti di "Un anno con Montalbano" (1998), "Gli arancini di Montalbano" (1999) e "La paura di Montalbano" (2002), oltre a quel "La scomparsa di Patò" (2000) che riprende il filone dei libri "storici".

MASSIMO CARLOTTO è nato a Padova nel 1956 e vive in Sardegna.

Scoperto dalla critica e scrittrice Grazia Cherchi ha esordito nel 1995 con il romanzo *Il fuggiasco*, pubblicato dalle edizioni *e/o* e vincitore del premio del Giovedì 1996. Per la stessa casa editrice ha scritto altri 10 romanzi: *La verità dell'Alligatore*, *Il Mistero di Mangiabarche*, *Le Irregolari*, *Nessuna cortesia all'uscita* (premio Dessì 1999 e menzione speciale della giuria premio Scerbanenco 1999), *Il corriere colombiano*, *Arrivederci amore, ciao* (secondo posto al Gran premio della letteratura poliziesca in Francia 2003), *Il maestro di nodi* (premio Scerbanenco 2003), *L'oscura immensità della morte*, *Niente più niente al mondo e Nordest* (premio selezione Bancarella 2006). Numerosi racconti sono stati pubblicati in antologie curate da altre case editrici. Per la *EL* ha pubblicato *Il giorno in cui Gabriel scopri di chiamarsi Miguel Angel e Jimmy della collina* (premio Ciliegia D'oro 2003). I suoi libri sono tradotti in vari paesi.

Massimo Carlotto è anche autore teatrale, sceneggiatore e collabora con quotidiani, riviste e musicisti.

Maggiori informazioni sono contenute nel sito www.massimocarlotto.it

SANDRONE DAZIERI è nato a Cremona nel 1964. Diplomatosi alla scuola alberghiera di San Pellegrino terme, ha svolto numerosi mestieri – dal cuoco al facchino al rappresentante – prima di cominciare l'attività di giornalista freelance per varie testate, tra cui il quotidiano *il manifesto*.

Militante per anni del movimento dei centri sociali, con i quali ha collezionato botte e denunce sino al 1994, è stato tra gli autori di "Antologia Cyberpunk" (Shake edizioni), e nel 1996 ha pubblicato "Italia Underground" (Castelvecchi), saggio sull'Italia delle controculture.

Nel 1999 ha esordito nella fiction con "Attenti al Gorilla" (Piccola Biblioteca Oscar), dove ha fatto la sua prima comparsa l'alter ego dello scrittore, ex leoncavallino che soffre di sdoppiamento della personalità, buttafuori sui generis, costretto dalle circostanze e da un personalissimo senso della giustizia a trasformarsi in detective senza licenza. A questo titolo hanno fatto seguito "La cura del Gorilla" (Einaudi Stile Libero Noir, 2001) e "Gorilla Blues" (Mondadori 2002). È presente in varie antologie di noir italiano, tra cui Italia odia (Piccola Biblioteca 2001) e Il giallo e l'impegno (Micromega 2002). Ha scritto anche una decina di sceneggiature per fumetti e il romanzo per ragazzi "Ciak si indaga" (Disney 2003). I suoi libri sono stati pubblicati con successo in Francia e in Germania.

Attualmente è il direttore editoriale dei Gialli Mondadori e della Colorado Noir.

GIANCARLO DE CATALDO è nato a Taranto nel 1956, vive a Roma dove è giudice presso la Corte d'Assise. Romanziere, saggista, autore di testi per il teatro, la radio e la tv, ha pubblicato nel 1989 *Nero come il cuore* per la casa editrice Interno Giallo, romanzo che ha ispirato un film diretto da Maurizio Ponzi e interpretato da Giancarlo Giannini. Del 1992 è *Minima criminalia - storie di carcerati e carcerieri* (Manifestolibri). Nella collana Einaudi Stilelibero sono usciti *Teneri assassini* (2000) e *Romanzo criminale* (2002).

DIEGO DE SILVA è nato a Napoli nel 1964. Oltre a *Voglio guardare* (2002), romanzo, ha pubblicato il romanzo *Certi bambini* (2001), premio selezione Campiello, che racconta l'universo difficile di un bambino della sua città, fra la ricerca di una vita normale e l'inevitabile scelta di diventare un killer della camorra. Con linguaggio secco, freddo eppure ipnotico, l'attenzione all'universo dell'adolescenza, ricorrente anche nel suo ultimo romanzo, De Silva smonta tutti i luoghi comuni sul Sud, disegnando un mondo spaventoso che poi è il nostro mondo. Da "Certi Bambini", libro tradotto in cinque paesi, è stato tratto un film.

GIORGIO FALETTI è nato ad Asti nel 1950, dopo un breve approccio con il mondo della pubblicità, inizia relativamente tardi il lavoro di cabarettista, approdando però quasi immediatamente al Derby Club di Milano, tempio indiscusso del cabaret nel Nord Italia, dove lavora con Diego Abatantuono, Teo Teocoli, Massimo Boldi, Paolo Rossi, Francesco Salvi e partecipa alla fortunata commedia *La tappezzeria* di Enzo Jannacci. Il debutto televisivo arriva nel 1982; il successo viene confermato in *Emilia*, la trasmissione con Zuzzurro e Gaspare. Inizia un'attività di cantautore che culmina nella partecipazione al Festival di Sanremo '94 dove, con Signor Tenente, vince il Premio della Critica. Esordisce clamorosamente nel 2002 nella narrativa con il thriller *Io uccido*, bestseller dell'anno, apprezzato, oltre che da un vasto pubblico, anche dalla critica.

Porco il mondo che c'è sotto i piedi!, Zelig, 1994; *Io uccido*, Baldini&Castoldi, 2002; *Niente di vero tranne gli occhi*, Baldini Castoldi Dalai, 2004; *L'uovo o la gallina*. Con CD audio, con Angelo Branduardi, Gallucci, 2005.

MARCELLO FOIS nasce a Nuoro negli anni '60, ma risiede ormai da diversi anni a Bologna. Attualmente è uno degli autori più produttivi nel panorama letterario italiano, non si occupa solo di libri, ma collabora attivamente anche in campo teatrale, radiofonico e nella fiction televisiva. È uno dei pochi autori contemporanei riconosciuto a livello nazionale e internazionale: le sue opere vengono infatti tradotte in molte lingue.

Marcello Fois è conosciuto come "giallista", ma il genere "giallo" è soltanto un tipo di approccio, da cui si può spaziare in tutte le direzioni: Fois infatti si considera uno scrittore a 360 gradi, e perlopiù all'inizio della sua carriera non aveva deciso di fare questo mestiere, non avendo mai pensato di ottenere grandi riconoscimenti. Il mestiere di scrittore non è certo fra i più semplici, e per questo Marcello Fois non vuole puntare tutta su questa professione, sia perché, a detta sua, bisogna saper vivere la vita per poterla "trasformare" in letteratura, sia per non cadere in certi ricatti editoriali, ben noti a chi lavora in questo campo. Marcello Fois nella sua permanenza a Bologna è stato sostenitore del "Gruppo dei 13", l'associazione degli scrittori di Bologna in cui il più grande interesse in comune è quello per la letteratura, associazione composta da giallisti e noiristi. Questo gruppo all'inizio era una specie di cooperativa di autori, più o meno conosciuti, che andava incontro agli scrittori che ancora non avevano trovato il loro spazio. Lo stile di Marcello Fois si può comparare a quello di Camilleri, proprio per la particolarità dei riferimenti dialettali. Nel 1992 arriva il Premio Calvino, assegnato a "*Picta*", romanzo ambientato nel mondo dell'arte. Generalmente i suoi libri sono ambientati nella Barbagia di fine '800, e anche se viene istintivo fare riferimento a Camilleri, bisogna tener presente che mentre quest'ultimo utilizza espressioni in siciliano stretto, Marcello Fois usa l'italiano e il sardo, quindi non un dialetto, ma una vera e propria lingua, precisamente il nuorese. Usa questa lingua quando la frase risulta proprio intraducibile, cosa che non deve essere vista come forma di provincialismo, ma come un elemento che accresce la cultura. Marcello Fois si occupa anche di teatro, ha scritto la sceneggiatura della fiction televisiva "Distretto di polizia", e sta scrivendo anche per Radio Rai, riuscendo sempre a distinguere i vari tipi di scrittura, quella per la televisione, il cinema e il teatro, ma continuando a preferire la sua amata letteratura.

CARLO LUCARELLI è nato il 26 ottobre 1960 a Parma, vive tra Mordano (Bo) e San Marino. Affermato scrittore di letteratura gialla e noir, sa mescolare sapientemente i generi tra loro ottenendo risultati sorprendenti. Il suo percorso narrativo va dai racconti brevi sparsi nelle varie antologie del "Gruppo 13" (di cui fa parte) alla trilogia giallo-storica con il commissario De Luca pubblicata dalla Sellerio (*Carta bianca*, *L'estate torbida* e *Via delle Oche*). Membro della sezione italiana dell'AIEP (Associazione Internazionale Escritor de Poliziaco, fondata a Cuba da Paco Ignatio Taibo II) e dell'Associazione Scrittori-Bologna. Docente di scrittura creativa alla Scuola Holden di Alessandro Baricco a Torino e nel carcere "Due Palazzi" di Padova, è curatore della rivista telematica "Incubatoio 16". Ha vinto il "Premio Alberto Tedeschi" con il romanzo "*Indagine non autorizzata*" nel 1993, il "Premio Mystery" con "*Via delle Oche*" nel 1996, con il romanzo "L'Isola dell'Angelo Caduto" è stato finalista al "Premio Bancarella" nel 2000 ed ha vinto il "Premio Franco Fedeli" sempre nel 2000. Fa parte dell'Associazione Scrittori di Bologna. I suoi romanzi sono stati tradotti per la prestigiosa Série noir della Gallimard in Francia. Collaboratore della collana Stile libero dell'Einaudi nella quale sono inseriti i suoi romanzi "*Il Giorno del Lupo*", "*Almost Blue*" e "*Guernica*" ne cura la selezione noir insieme a Luigi Bernardi. Ha condotto per la RAI il programma televisivo "*Mistero in Blu*" successivamente intitolato "*Blu notte*" (Ogni puntata Lucarelli narra di un caso insoluto di omicidio come fosse un giallo) ora giunta alla quarta serie. Ha sceneggiato il radiodramma Radio Bellablù per RadioTre. Ultimamente ha pubblicato "*Un Giorno dopo l'altro*" (Einaudi) nel quale riprende il personaggio Grazia Negro apparso per la prima volta in "*Lupo Mannaro*" (Theoria) e successivamente in "*Almost Blue*" (Einaudi). Tra le sue numerose altre attività: scrive sceneggiature di fumetti e soggetti per videoclip (l'ultimo, per Vasco Rossi, ha avuto la regia di Roman Polansky), canta talvolta con il gruppo post-punk "*Progetto K*". Da un suo racconto ("*La Tenda Nera*" in "*Nero Italiano*" Mondadori) è stato tratto uno sceneggiato televisivo con Luca Barbareschi e dal suo romanzo "*Almost Blue*" Alex Infascelli ha tratto il film omonimo. Inoltre ha collaborato con Dario Argento per il suo ultimo film "*Nonhosonno*". Il suo libro Lupo Mannaro è diventato un film di Antonio Tibaldi con sceneggiatura sua e di Laura Paolucci. È sempre in movimento da un capo all'altro dell'Italia, senza contare le presenze estere. Partecipa volentieri a quante più manifestazioni e incontri letterari può (soprattutto se dedicati alla letteratura gialla e noir). Quasi tutti i suoi romanzi sono stati tradotti e pubblicati in Francia (Gallimard), in Olanda (Serena Libri), Grecia (Primus), Spagna (Edhasa), Germania (DuMont Buchverlag), U.S.A. (City Lights), Islanda e Norvegia.

Altri suoi libri sono: Laura di Rimini, *Mistero in Blu* (Einaudi), *Falange Armata* (Granata Press, Hobby & Work) *Indagine non autorizzata* (Mondadori, Hobby & Work), *Febbre Gialla* (EL), *Nikita* (EL), Il Trillo del Diavolo (EL), *Autosole* (Rizzoli, 1998) e, con Michele Giuttari, *Compagni di Sangue* (Le Lettere, Rizzoli), Medical Thriller (Einaudi 2002) con Eraldo Baldini e Giampiero Rigosi, *Misteri d'Italia - i casi di Blu Notte*.

	città	regia	interpreti
IL BAMBINO E LA BEFANA di Giancarlo De Cataldo	ROMA	MANETTI BROS.	Ivan Franek, Elisabetta Rocchetti, Giampaolo Morelli, Giuliana De Sio, Nicolò Diana, Damir Todorovic, Enzo Salvi, Genti Kame, Simone Colombari
TERAPIA D'URTO di Giorgio Faletti	ISOLA D'ELBA	Monica STAMBRINI	Samuela Sardo, Rolando Ravello, Raffaella Panichi, Sergio Fiorentini
DISEGNO DI SANGUE di Marcello Fois	CAGLIARI	Gianfranco CABIDDU	Andrea Renzi, Barbara Livi, Guido Eraldo Maria Caprino, e con Francesco Siciliano Eva Deidda, Valeria Sabel e con la partecipazione di Gioele Dix
RAPIDAMENTE di Carlo Lucarelli	BOLOGNA	MANETTI BROS.	Gabriella Pession, Gabriele Mainetti, Antonino Iuorio, Nicoletta Amaduzzi e con Andrea Roncato
TROPPI EQUIVOCI di Andrea Camilleri	CATANIA	Andrea MANNI	Beppe Fiorello, Claudia Zanella, Antonio Catania, Marica Coco
IL COVO DI TERESA di Diego De Silva	NAPOLI	Stefano SOLLIMA	Lina Sastri, Pietro Taricone, Fausto Paravidino, Gaetano Amato, Augusto Zucchi, Ninni Bruschetta, Patrizio Rispo
MORTE DI UN CONFIDENTE di Massimo Carlotto	PADOVA	MANETTI BROS.	Rodolfo Corsato, Debora Caprioglio, Chiara Conti, con la partecipazione straordinaria di Remo Girone
L'ULTIMA BATTUTA di Sandrone Dazieri	MILANO	Federica MARTINO	Francesco Salvi, Stefania Orsola Garello, Francesco Foti, Flaminia Parnasi, Massimo De Lorenzo, Edoardo Baietti, Paolo Pierobon, Mauro Pirovano, Stefano Antonucci e con Franco Oppini